

Come si misura la vista e un difetto visivo

La vista si misura in decimi. Quella che conta è quella ottenuta con la miglior correzione diottrica. Solo coloro che non raggiungono i 10/10 con una appropriata correzione devono essere considerati affetti da una malattia oculare. Per esempio un paziente affetto da cataratta, il quale (con i più forti occhiali possibili) vede 6/10, soffre di una malattia che gli fa “perdere” 4/10.

Il difetto refrattivo invece si calcola con il potere diottrico delle lenti (da miopia, da ipermetropia o da astigmatismo) necessario per ottenere il massimo della vista che sarà di 10/10 se l'occhio non è malato.

Così la miopia di un soggetto si misura con il numero di diottrie miopiche (sferiche negative) necessarie per vedere al massimo da lontano indipendentemente dal fatto che l'occhio raggiunga o no i dieci decimi. Si dice quindi che un soggetto è “**miope di meno tre**” se per vedere bene ha bisogno di tre diottrie sugli occhiali.

Non vi è invece una relazione matematica fra la vista del soggetto senza occhiali (visus naturale) e il potere diottrico degli occhiali (un difetto di -3 non porta la vista a 7/10).

Oltre le lenti da **miopia** esistono quelle per **astigmatismo** (lenti cilindriche positive o negative con il loro asse) e quelle per **ipermetropia** (sferiche positive).

Quali sono i difetti della vista.

La **miopia** è il difetto più comune (circa una persona ogni cinque) e consiste nell'impossibilità di mettere a fuoco immagini lontane.

Quasi sempre insorge nei soggetti giovani e tende a progredire per molti anni.

Il difetto esordisce spesso con una difficoltà visiva, ma talora il paziente accusa solo mal di testa o presenta irritazione agli occhi.

Nessun metodo è stato scientificamente riconosciuto in grado di bloccare la miopia; né come scelta del tipo di correzione, né con particolari comportamenti o ginnastiche, né con farmaci né tanto meno con interventi chirurgici.

Possiamo considerare due tipi di miopia: quella che rappresenta solo un difetto della vista e quella che è una vera malattia oculare. La stragrande maggioranza dei difetti di miopia è rappresentata dal primo gruppo (detta miopia semplice o scolare) e i portatori di questo difetto sono sempre in grado di vedere bene con una adeguata correzione (i 10/10).

Nell'**ipermetropia** invece l'occhio vede bene (almeno inizialmente) da lontano ma con difficoltà a distanza ravvicinata. Il soggetto ipermetrope accusa spesso difficoltà nella messa a fuoco (le immagini si sfuocano), stanchezza visiva (detta astenopia) e mal di testa, soprattutto quando si applica nella lettura o al computer.

La persona **astigmatica** mette a fuoco con difficoltà sia da vicino sia da lontano e spesso presenta sintomi simili a quelli dell'ipermetrope anche nel fissare lontano (guida, televisione, cinema ecc.)

Nell'astigmatismo, per rendere un semplice esempio, un punto è percepito come un po' allungato perciò l'oggetto o la lettera fissata sarà visto ma con alcuni margini non definiti.

Questi due ultimi difetti, quando sono consistenti, sono già presenti alla nascita: questa è frequentemente la causa di grave minorazione visiva se non è curata in età prescolare.

Infine bisogna ricordare la **presbiopia** che è un difetto inevitabile che presentano tutti le persone con più di 45 anni: è la difficoltà a leggere dovuta alla fisiologica perdita della capacità di effettuare il meccanismo di messa a fuoco per vicino (detto accomodazione).

Alberto Manganotti